Cala il sipario su Whirlpool sindacati: sarà il Vietnam

Tra meno di dieci giorni lo stabilimento Napoli di Whirlpool fermerà la produzione. Questa è la sentenza arrivata dal tavolo istituzionale per i 420 lavoratori del sito di via Argine che dopo quasi 18 mesi di lotta hanno visto materializzarsi il peggior finale possibile. E non c'è alcun spazio più di manovra almeno con la multinazionale americana: «Il 31 di ottobre la produzione su Napoli cesserà», ha dichiarato ieri senza mezzi termini l'amministratore delegato per l'Italia di Whirlpool, Luigi La Morgia, Un'affermazione che è stata accolta dagli operai e dai sindacati come «una dichiarazione di guerra». «Metteremo in campo — sbotta Rosario Rappa, segretario generale Fiom-Cgil Napoli — azioni eclatanti. Se qualcuno pensa che dobbiamo maturare il lutto, si sbaglia. Sarà il Vietnam per la Whirlpool. Le lavoratrici e i lavoratori riapriranno la produzione di lavatrici a Napoli».

«È ormai chiaro che la Whirlpool vuole chiudere Napoli ad ogni costo — sottolinea Antonio Accurso, numero uno della Uilm Campania — nonostante le disponibilità del governo e in un momento in cui in pieno pandemia questa scelta irresponsabile metterà i lavoratori nell'unica condizione possibile di dover lottare e mettere a rischio se stessi e gli altri, perché ritiene fondamentale dare il segnale che quando decide di non mantenere un impegno nessuno la può fermare a prescindere dagli accordi sottoscritti». «Questo noi pensiamo che non possa passare in nessun caso, e il governo — conclude Accurso — deve riuscire a contrastare con fermezza e con atti concreti che partono da subito. La soluzione e la gestione di questa fase delicata è tutta nelle mani dell'esecutivo, noi non possiamo fare altro che lottare per noi, per il resto del gruppo Whirlpool e per la credibilità del sindacato e delle istituzioni». «È chiaro — affermano i segretari generali della Cisl Campania Doriana Buonavita e della Fim Cisl Campania Raffaele Apetino — che come sindacato non resteremo a guardare l'ennesimo torto industriale che si sta consumando ai danni della Campania e del Paese. Faremo subito sentire la nostra voce in Prefettura a Napoli. Non lasceremo mai soli i lavoratori».

A distanza di neanche un'ora dal termine del tavolo sulla vertenza, i sindacati territoriali si sono riuniti poi in assemblea con i lavoratori. E gli operai in via Argine erano ovviamente sconfortati e molto arrabbiati. «Siamo delusi soprattutto dal governo — dicono i lavoratori — abbiamo avuto tante promesse e finora non ne hanno mantenuta neanche una. Whirlpool si è dimostrata più forte del governo italiano. Hanno trasformato in carta straccia un accordo siglato al Mise e nessuno dei Ministri ne ha chiesto conto». Mentre ieri in tutto il gruppo le attività produttive si sono fermate in seguito allo sciopero di otto ore indetto dal sindacato, questa mattina i lavoratori ed i sindacati si recheranno dal prefetto di Napoli Valentini. Anche perché la situazione ormai è davvero esplosiva in via Argine. Intanto i confederali di Napoli confermano come annunciato martedì scorso lo sciopero generale per il 5 novembre. «La Whirlpool — afferma Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil di Napoli e Campania — si comporta da irresponsabile nei confronti del Paese: è ancora più grave nella Campania e a Napoli in piena emergenza Covid. Così rischia di aprire un conflitto sociale dalle conseguenze inimmaginabili. Per noi restano confermate tutte le decisioni prese in questi giorni e auspichiamo che il Presidente Conte assuma iniziative per evitare drammatizzazioni non controllabili». «Possiamo solo pensare — dice invece Walter Schiavella il leader della Cgil di Napoli — a questo punto che quelle della Whirlpool fossero decisioni già assunte al momento della presentazione del piano industriale, mentendo alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni». E per Giampiero Tipaldi segretario generale della Cisl di Napoli: «La chiusura dello stabilimento di Napoli per il 31 ottobre è una scelta irresponsabile e grave, che colpisce i lavoratori e la città nel pieno di una nuova crisi pandemica, mentre larghi settori produttivi non si sono ancora ripresi dalle chiusure dei mesi scorsi». Anche le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici non usano mezzi termini: «Con l'azienda è finita, non c'è più tempo per Napoli. Ora si apre chiaramente una fase di scontro sociale», spiegano la segretaria generale Fiom-Cgil, Francesca Re David, e la segretaria nazionale Barbara Tibaldi. «Cercheremo di impedire la fermata della produzione con ogni mezzo a nostra disposizione, insieme a tutti i lavoratori e alle loro famiglie», dicono invece il segretario generale Uilm, Rocco Palombella, e il Segretario nazionale e Responsabile settore elettrodomestico, Gianluca Ficco. E per il segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra e il segretario nazionale Fim Cisl